



PARTECIPARE

www.sangervasioeprotasio.it

Notizie della
comunità
di

SANGERVASIO



N° 328 Anno XXXI
Febbraio 2026

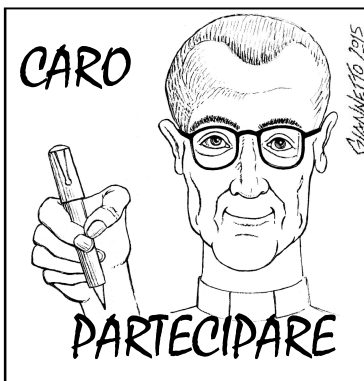
Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio 8 - 50131 FIRENZE - Tel. 055 587642

“Panta rei”, tutto scorre, diceva Eraclito. Tutto scorre nel nostro Presepe. Scorre l’acqua e, se restiamo in silenzio, udiamo la sua nota che pacifica il cuore.

Scorre il tempo, alternando giorno e notte, e, sostando per un po’, impariamo ad aspettare. Una fila di persone scorre dal passaggio di montagna verso il centro, speculare all’altra fila che scorre attraverso la porta del muro di cinta.

Tutto scorre verso un centro, l’umile capanna in cui ha trovato alloggio la Santa Famiglia. Sta in basso, così che ciò che scorre sia facilitato ad incontrarla. Non c’è da salire, basta scendere dalle “città sul monte”, o trascinarsi fiduciosi sul medesimo livello, o rotolare giù da posizioni di superiorità, ripren-

dendo coscienza dopo un tonfo imprevisto. La vita che scorre ci porta all’incontro col mistero dell’Incarnazione, al “caro cardo salutis”, con la carne di Dio che è cardine



della salvezza: la porta della vita riprende a scorrere, si apre e si chiude, fa entrare e fa uscire nella misura in cui resta ag-

ganciata a quel cardine. Scorre il denaro e la merce negli incontri fra chi compra e chi vende, utili dipendenze,

proficui scambi, che mettono gli uomini in relazione e che talvolta diventano, come nel presepe, amicizia e condivisione, un segno dell’“admirabile commercium”, il “sublime scambio” tra Dio che assume la nostra debolezza e l’uomo innalzato a “dignità perenne” (3° prefazio di natale).

Scorre la storia con le sue vicende nuove ed antiche, ora liete e ora tristi, di nascita e di morte, mentre l’uomo si entusiasma e si deprime, si esalta e si affligge. La fede nel Verbo incarnato ci dice che tutto questo vissuto può oscurare, ma non sopprimere l’intenzione d’amore di Dio che viene “ad abitare in mezzo a noi”. La povertà e il dolore sono ormai dimora di Colui che è fuori del tempo, cosicché niente possa separarci dall’amore di (segue)



(segue) Cristo (Rom. 8,38-39). e umile presenza cristiana di crescita ed edificazione, intorno a quel centro in basso in ogni parte del mondo e Anche l'ultima cattedrale del- dove sta la Santa Famiglia, diviene segno di speranza per la vecchia Europa rimanda che custodisce il Mistero, tutti, come la piccola comu- alla famiglia di Gesù. Viene grazie al quale "ciò che è nità cristiana di Gaza, segna- ultimata in questi giorni la distrutto si ricostruisce, ciò ta dagli orrori della guerra, la "torre de Jesus" della "Sagra- che è invecchiato si rinnova cui chiesetta, colpita dalle da Familia" di Barcellona. e tutto ritorna alla sua inte- bombe, è stata messa in sce- E così scorrono le immagini grità per mezzo del Cristo, na dai nostri preseposti. di guerra e distruzione, di che è principio di tutte le È, guarda caso, la parrocchia vecchiaia e di morte, ma an- cose" (7° orazione pasquale). della Santa Famiglia, minima che di speranza e di gioia, di

don Alessandro

CONCILIO DI NICEA

Nel 2025 è ricorso il 1700 anniversario del Concilio di Nicea (20 maggio-25 luglio 325), il primo Concilio Ecumenico promosso da Costantino e dal papa Silvestro I per appianare importanti questioni e mettere dei punti fermi, irrevocabili, su dubbi che rischiavano di produrre lacerazioni su una ancor giovane chiesa cattolica. La più importante delle questioni era la dottrina del vescovo Ario, che riteneva Cristo una "creatura" del Padre.

Costantino, per la governabilità del paese, voleva che il concilio si pronunciasse sulla dottrina di Ario, e ricomponesse la Chiesa, divenuta un'istituzione portante dell'Impero. L'imperatore seguì personalmente tutti i lavori del concilio (al contrario del papa, che delegò due preti), presenziando alle sedute.

A Nicea Costantino mise a confronto i vescovi ortodossi con Ario e i suoi sostenitori.

Ario non riuscì a convincere i padri conciliari: se infatti il Figlio di Dio non era uguale al Padre, allora non era divino, o per lo meno non quanto il Padre. E questo non era accettabile. La tesi poi secondo la quale, prima della maternità della Vergine "*ci fu un tempo in cui il Figlio non c'era*" faceva inorridire i vescovi ortodossi, che posero in minoranza gli ariani. Sconfitto, Ario fu condannato all'esilio e si trasferì in Illiria.

Per togliere ogni dubbio circa la questione si stabilì esplicitamente la dottrina della consustanzialità (*homooùsion*) del Padre e del Figlio; si dichiarò eretica la tesi Ariana che il Figlio fosse stato creato e che la sua esistenza fosse posteriore a quella del Padre.

Leggenda, documentata da immagini medie-

vali, narra che San Nicola, insofferente e irritato dalle affermazioni di Ario, durante una seduta del Concilio gli abbia affibbiato un sonoro schiaffone.



Per mettere un punto fermo che entrasse nel patrimonio di fede di tutti i cristiani, si elaborò il Credo, che afferma con chiarezza tutto questo. Ma nonostante che il Concilio fosse stato chiaro, l'idea ariana rimase presente all'interno della chiesa greca a tal punto che Ario, non solo poté rientrare dall'esilio, ma fu anche accolto a corte, dove riuscì a tal punto a convincere l'imperatore che lo stesso Costantino lo riabilitò.

Nicea resta il primo Concilio Ecumenico in cui si chiarisce il fondamentale dubbio che rischiava di spaccare la Chiesa; il Credo attuale, prezioso compendio di fede, ne riassume l'operato e papa Leone ha sottolineato come sia stato fondamentale *per il cammino comune di cattolici e ortodossi...* Il Concilio di Nicea non è solo un evento del passato, ma una bussola che deve continuare a guidarci verso la piena unità visibile di tutti i cristiani. Papa Leone, nel suo viaggio in Turchia del novembre 2025, a Nicea ha pregato con Bartolomeo I per l'unità delle religioni -

Giannetto

VIA DI CAMERATA

Va da via Lapo Gianni a via della Piazzola. Secondo alcuni studiosi il nome deriverebbe da Ca' di Marte, cioè casa del dio della guerra. Secondo il Villani il nome sarebbe dovuto a quello di un Capitano romano chiamato Camartino, il quale avrebbe posto il campo contro Fiesole ... *“nella Contrada che ancora, per gli viventi per lo suo nome è chiamata Camerata.”* pura leggenda !

Ma quando vennero scoperti i resti di un campo trincerato tra Fiesole e Firenze si credette veramente che la leggenda fosse realtà. Invece si trattava di difese medievali apprestate dai fiorentini sotto la collina di Fiesole: Il nome “Camerata” era esteso a tutta la zona, mentre la strada si chiamava “Via di fonte all’erta”, perché saliva sulla cresta della collina partendo dalla fonte in questione per poi mettere in comunicazione san Gervasio con san Domenico.

Al numero 3 c’è Villa Canovaia costruzione nata nel trecento, che nel seicento fu posseduta dal pittore del Domenico Cresti detto “il Passignano”. Poi troviamo Villa il Frullino e più avanti una bellissima villa di proprietà dell’Ospedale di Santa Maria Nova, in possesso poi di Agnolo Niccolini che Cosimo primo indusse alla carriera ecclesiastica facendolo nominare cardinale e arcivescovo di Pisa. Ebbe allora il nome di “Sole in Camera-ta” (ancor oggi si può vedere, inciso sopra un’ architrave, il nome del Niccolini col il titolo ecclesiastico a lui attribuito). Passata poi ai Torrigiani, attualmente ospita il “Centro Anna Torrigiani” della Croce Rossa Italiana.

Proseguendo verso via duella Piazzola incontriamo molte altre importanti proprietà: Villa La Terrazza, Villa Camerata, Villa Boscobel, Villa il Conventino e il Palazzino.

Vicino all’incontro con via della Piazzola troviamo infine una cappellina ancora in attesa di restauro.

Il tratto di strada di competenza territoriale della nostra parrocchia va dal numero civico 1 al Civico 21.

Giuliano

Si definiva “Camerata” un sodalizio di persone che si riuniscono a scopo di studio o d’arte, come la *C. de’ Bardi* o *C. fiorentina*, un cenacolo di umanisti e musicisti del 16° secolo, e questo fornisce un’altra ipotesi circa una diversa origine del nome.

Poco prima della villa Torrigiani sulla sinistra, si trova una cappellina del 1725 che, come ci informa il bel sopraporta rococò, è dedicata a San Pasquale Baylon, che era stato proclamato santo 35 anni prima.



Villa Torrigiani, è una bella ma semplice villa di una famiglia a cui si devono molti edifici importanti, come la splendida e famosa villa di Capannori (Lucca) quelle di Sesto Fiorentino e di San Martino alla Palma (Scandicci), oltre al Casino di via del Campuccio che sorge al centro dello splendido Giardino Torrigiani, (quello con lo slanciato torrino) allestito dal botanico granduca Pier Antonio Micheli (1679 -1737).



Concludiamo con questo numero la pubblicazione dei lavori del 2025 e... vi aspettiamo per il 2026 !

NEROsu BIANCO 2025



Papa Francesco

di Giuliana Cortini Lupi

Ed eccomi di nuovo ad incontrarmi con l'equipe del giornalino *Partecipare* di San Gervasio e Protasio.

Amo molto questo giornalino e chi ci scrive sopra, chi lo legge e chi lo ha ideato.

Ed ora è quasi d'obbligo parlare di Papa Francesco, l'ultimo nostro papa che per tutti è stato un papa eccezionale.

Dico che è stata una persona molto bella, fine, buona, istruita, che non metteva in soggezione nessuno e teneva conto di tutti, anche dei più semplici.

Grazie Francesco.

Lui ha avuto una vita molto laboriosa e dinamica, e nessuno mai lo dimenticherà.

Era bellissimo quando parlava della sua nonna, cosa insolita per un papa, e questo faceva sentire la sua vicinanza ai suoi familiari e al popolo del mondo così da conquistarci tutti.

Il mio scritto è molto breve ma secondo me rappresenta bene il grande impatto che Papa Francesco aveva su di noi.

Era un fratello, un papà, un uomo, un sacerdote, un vescovo per tutti noi.

Un amico per persone di ogni estrazione sociale, lingua e religione.

Un padre.

Grazie

da una figlia di Firenze.

G.C.L.

Pallino

di Andrea Santini

Ho aperto un cassetto nella camera di mio figlio. Ho trovato un diario che racchiude un ricordo, un desiderio...

Anche gli animali contribuiscono a rendere felici gli uomini.

"Vorrei tanto che "Pallino" venisse a stare con me, a Firenze. Sono solo in una casa grande, e un gattino come lui mi farebbe compagnia.

Vorrei che non crescesse mai, così rimarrebbe piccolo come me.

Ho sentito dire che gli animali crescono ed invecchiano più velocemente degli uomini. E questo mi preoccupa.

(monte Amiata, autunno 1982)

Così si conclude il diario di mio figlio, ormai adulto e sposato.

Nella nostra casa, in un paesino in cui trascorrevamo le vacanze estive, c'era un via vai da gatti, gattini e cagnolini.

Ma ce n'era uno, in particolare, da cui era fortemente attratto e a cui si era molto affezionato, che trascorrevano le sue giornate nei vicoli antichi del vecchio paese maremmano. Era un soriano, ricoperto da una delicata pelliccia grigio scuro.

Sono ritornato al paese, ma Pallino era assente.

Ora è sparito, è introvabile...

È rimasto solo un piacevole ricordo della mia vita...

A.S.

A presto: nel prossimo numero il bando per il 23esimo NERO SU BIANCO 2026 !

I VECCHI MERCATI FIORENTINI

I più famosi e frequentati sono gli ottocenteschi mercato centrale di San Lorenzo e quello di sant'Ambrogio, dove l'atmosfera di sorpresa per la varietà delle merci si unisce alla scoperta ed al prestigio delle sedi che li ospitano.



Tanto che san Lorenzo si può anche visitare con veri e propri Tour Gastronomici (con assaggi) organizzati dalle agenzie turistiche. Nati al tempo di Firenze capitale furono realizzati fra il 1870 ed il 1874 in sostituzione del Mercato Vecchio che si trovava nell'area di centro, demolito alla fine dell'Ottocento per la creazione di piazza della Repubblica. San Lorenzo, progettato dall'ingegner Giuseppe Mengoni (autore della Galleria di piazza del Duomo a Milano), è ricco di banchi alimentari, di botteghe, di tavole calde, e riecheggia, con l'impiego prevalente di ferro, ghisa e vetro nelle strutture aeree, l'estetica "*fin de siècle*" del grande mercato parigino. Il più piccolo mercato della Mattonaia, poi detto di sant'Ambrogio, inserito nel quartiere di santa Croce, ha saputo trattenere alcune delle tradizioni di una volta come la macellazione *kosher*, alla maniera ebraica, certo dovuta alla vicinanza della Sinagoga inaugurata pochi anni dopo nella vicina via Farini.

Questo mercato presenta un grande edificio di forma rettangolare e internamente in molti dettagli strutturali in ferro e ghisa ricorda (non per nulla anch'esso è opera del Mengoni) il fratello maggiore di san Lorenzo.

Sant'Ambrogio fu il più grande mercato ortofrutticolo della città fino al 1960 quando fu aperto a Novoli il nuovo mercato di frutta e verdura. Vicino a sant'Ambrogio, in piazza Annigoni, troviamo il mercatino delle pulci,

qui trasferito da Piazza dei Ciompi.

Altro mercato, non alimentare questa volta, è il "mercato nuovo", meglio conosciuto come mercato del Porcellino per la bella fontana di Pietro Tacca, (copia del 1633 di una scultura ellenistica), ora frequentato da curiosi e da turisti che si chiedono come mai, a Firenze, abbiamo il vezzo di chiamare in modo confidenziale "porcellino" (e



gli tocchiamo il naso come *porte bonheur*), un temibile cinghiale, pronto ad azzannare chi gli capitasse a tiro... Questo è sicuramente il più antico mercato fiorentino, dapprima frequentato per commerci all'aperto, poi, nel 1547, su iniziativa di Cosimo I, arricchito di una loggia ad opera di Giovan Battista del Tasso e destinato al ricco commercio della seta e di altri oggetti preziosi. Oggi, dopo un periodo fra otto novecento in cui era la culla della "paglia di Firenze" (che poi dovremmo dire "di Signa"), è diventato un mercato turistico che di fiorentino ha ben poco, a partire dai venditori...

Per ultima eccoci alla Loggia del pesce: anticamente i pesciaioli tenevano mercato presso il Ponte Vecchio, in quella minuscola piazzetta che ancor oggi si chiama "del pesce".



Cosimo I, per costruire il "corridoio Vasariano", nel 1568-69 ordinò al Vasari di costruire per loro questa elegante loggia nella piazza del mercato vecchio (oggi piazza della Repubblica) dove restò in funzione per più di tre secoli, finché, nel 1899, fu rimossa per completare il "risanamento" del centro. Per indecisioni e sciocche dispute architettoniche fu smontata pezzo a pezzo e messa in un magazzino; solo nel 1955 è stata ricollocata in piazza dei Ciompi dove si trova tutt'ora con prevalente finalità estetica.

Bino

LESSICO FAMIGLIARE

Una lettrice, che desidera restare anonima, ci mette a parte dei suoi ricordi familiari che in occasione delle recenti festività si sono riaffacciati alla sua memoria. Grazie della sua confidenza.

In questi giorni di festa ci siamo ritrovati insieme, famiglie riunite, generazioni reincontrate. E' venuto facile, così, ricordare anche i modi di dire che hanno caratterizzato la nostra giovinezza, il nostro "lessico familiare", in pratica. Il primo che ci è venuto in mente è la parola "aprinotte": in roulotte, quando faceva buio, bisognava mettere in funzione ad ogni finestra la tendina oscurante, che si "apriva", appunto, solo di notte. E' venuto fuori, poi, anche un

termine che è una specie di acronimo: "ce-lo-pa" per indicare la tribù dei figli (Cecilia Lorenzo Paolo), che poteva inglobare anche noi genitori diventando "bamacelopa", con l'aggiunta di Tau, se era compreso anche il cane.

C'è poi un termine, ancora in uso, di natura gastronomica: "purè cotta".

Quando la cena era scarsa, o era opportuno liberare il frigorifero da tutti gli avanzati, formaggi e affettati vari, un buon pentolo di purè assorbiva ogni cosa. Passato in forno, accontentava tutti. Ed era, in effetti, "purè cotta". A questo punto mi sono ricordata che nella mia generazione c'era stato anche un linguaggio segreto, inventato

probabilmente per sfidare mamma e zie che per non far sentire a noi i loro pettegolezzi parlavano in francese. Era semplicissimo, il nostro "linguaggio del P", bastava posporre ad ogni vocale la sillaba formata dalla lettera P e dalla vocale precedente; così, per esempio, cane diventava capanepe, o palla era papallapa. Aiuto era un po' più complicato: apaipiu-puopolapa. Provate a parlarlo in fretta, è veramente incomprensibile, ma noi ragazzi eravamo veramente bravissimi a decifrarlo. Indagate anche voi, nella vostra famiglia; è bello ricordare ai nostri giovani che anche noi siamo stati bambini.

Affezionata lettrice



La voce dei nostri gruppi

Lettera aperta del Gruppo Lettori di Maria Valtorta

Sono passati quindici anni dal giorno in cui un gruppo di persone fu autorizzata a riunirsi mensilmente, nei locali parrocchiali, per leggere dei passi delle Opere di Maria Valtorta: le date delle relative riunioni sono inserite nel "Calendario" di "Partecipare" e negli avvisi affissi in fondo chiesa. Nel tempo il gruppo si è ridotto ma ancor oggi resiste qual tenue fiammella a testimoniare l'esistenza e la grandezza degli scritti Valtortiani. Di Maria Valtorta danno, fra gli altri, testimonianza positiva: Papa Pio XII, il s. Papa Paolo VI, il s. Papa Giovanni Paolo II, Madre Teresa e s. Padre Pio di Pietrelcina. Ma: Chi era Maria Valtorta? Di cosa parlano le sue opere? Il perché delle nostre riunioni? Maria Valtorta era una persona che, malata nel fondo di un letto (morì a soli 64 anni), fu capace di riempire ben quasi 15.000 pagine manoscritte (tradotte poi in 15 lingue) ripor-

tando, quale spettatrice e narratrice attenta, ciò che vede, intende e sente

(profumi) sulla infanzia di Maria e Gesù, sulla Vita pubblica di Gesù e sui primi tempi della Chiesa.

Essa può essere paragonata ad una "macchina da ripre-

sa" che registra, riportandolo poi fedelmente per scritto, tutto ciò che avviene davanti ai suoi occhi spirituali.

Per quanto concerne il "fine" della nostra attività esso trova risposta in: (Mat. 18, 18-35) "perché dove sono due o tre adunati in nome mio IO sono in mezzo a loro", in assoluta fedeltà agli insegnamenti contenuti nei Vangeli Canonici e nel poter partecipare ad altri fratelli la gioia che scende nei cuori di chi medita tali scritti.

Auguri a tutti Voi di un BUON SANTO anno 2026 da questo Gruppo di Preghiera.

Renzo Cellai



L'angolo delle Buone Notizie

Preziosa è ogni produzione a chilometri zero

Tra le meraviglie dell'antichità sono celebri i giardini pensili di Babilonia. In tempi moderni stanno tornando in auge per il desiderio di un po' di verde nelle nostre asfittiche città.

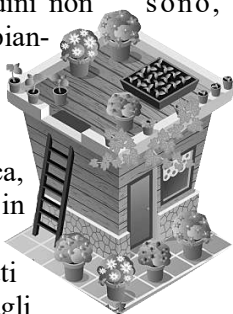
Inizia così lo sfruttamento green dei lastrici solari. Forse proprio giardini non sono, piuttosto orti: vengono impiantati su coperture di capannoni industriali o di grandi palazzoni condominiali.

I primi sono nati in America, poi si sono trasferiti anche in Europa. Qualcuno anche a Milano. Vengono coltivati ortaggi, talvolta anche dagli stessi condomini, che li consumano o li rivendono al pianterreno... proprio a Km 0!

Si possono anche allevare galline e vendere le uova oltre agli ortaggi. Si impianta un allevatore o ci si prende cura di insalata e pomodori, e intanto si scambiano quattro chiacchiere con il tizio che abita tre piani sopra di noi o con la signora del piano di sotto.

Tutto serve, per socializzare.

Anna



La posta dei lettori

Anna ci scrive:

Ho trovato questi versi di padre Turolto, una poesia che esorta con semplice e serena saggezza al nuovo giorno del cristiano e mi sembra un buon intento da assumere per il nuovo anno. A.P.

*Cercare semi di speranza
negli avvenimenti
della giornata*



Svegliati, mia arpa,
che voglio destare l'aurora:
cantare i silenzi dell'alba,
chiamare le genti sulle porte,
salutare il giorno, e dare speranza agli umili,
e dire insieme la preghiera del pane
che basti per oggi:
allora anche i poveri ne avranno d'avanzo.

Amen

Padre Davide Maria Turolto



Un libro che intende fare chiarezza su un periodo buio della nostra storia

Marcello Mancini e Giovanni Pallanti - *Il sangue degli Angeli -
La faccia scomoda della Resistenza, il contributo dei cattolici per la libertà.*

Edizioni Toscana Oggi, € 16,50

“Fare memoria (diceva Papa Francesco) significa riflettere criticamente sul passato, non solo ricordarlo ma anche selezionare, discernere e comprendere cosa ricordare e come farlo per costruire un futuro di fraternità senza cadere nella mistificazione della storia”. Fare memoria è rendere giustizia a tutti i preti e i laici cattolici che sono stati trucidati o hanno combattuto non col fazzoletto rosso al collo ma con il Vangelo in tasca: vittime “minori” che hanno debordato dalla narrazione ufficiale. Negare questi martiri vuol dire mettere in discussione il legame che unisce antifascismo, Repubblica e Costituzione. Nel libro, (edito da Edizioni di Toscana Oggi e presentato dal suo rimpianto direttore Domenico Mugnaini) gli autori hanno riunito storie tramandate oralmente fino a noi; nel libro sono 71, che fanno riemergere questo punto disatteso della Resistenza. Come angeli custodi si fanno uccidere col loro popolo per la riconquista della libertà: sentirsi preti non solo a parole ma attraverso gli esempi di chi versò il proprio sangue. Il libro, completando la storia della Resistenza, rende giustizia ai tanti “misteriosi angeli” e nello stesso tempo ricorda quanto hanno fatto a Firenze preti, laici e cattolici, come il Cardinale Elia Dalla Costa e Monsignor Carlo Pio Poggi, per proteggere ebrei ed antifascisti.

Chiudo ripensando al parroco di Castelnuovo dei Sabbioni, don Ferrante Bagiardi, che prima di essere fucilato con i suoi parrocchiani li rassicurò dicendo “Vi accompagno io davanti al Signore”.

Giuliano



Calendario di Febbraio

Ogni attività sia condotta nel rispetto delle regole: non dimenticate che è un atto di misericordia e di amore verso il prossimo.

- Lunedì 2 Presentazione del Bambino Gesù al Tempio. Alle messe di Domenica sera e lunedì 2 celebreremo la festa con le candeline della Candelora.
- Martedì 3 Festa di san Biagio - Benedizione della gola alle ore 8
- Mercoledì 4 Ore 16,30 incontro dei lettori delle opere di Maria Valtorta.
- Venerdì 6 Primo venerdì del mese - Adorazione eucaristica ore 9-12
Ore 17,15 incontro del Gruppo di Preghiera di Padre Pio.
- Sabato 7 Primo sabato Ora Mariana Rosario meditato ore 16 - 17,30
- Venerdì 13 Giornata Mariana Turni preghiera 9/12-16/17,30. Rosario meditato
- Domenica 15 Ore 16 L'Arcivescovo Gambelli impartirà il sacramento della cresima a 23 nostri ragazzi.
- Mercoledì 18 Le Ceneri - Imposizione delle ceneri S.Messe ore 8 e 18.

Giovedì 8 - 15 - 22 **Adorazione Eucaristica ore 18,30 -19,30.**

L' Aiuto Fraterno riceve lunedì e venerdì dalle ore 16 alle 18.

L'Orecchio Attento riceve il venerdì dalle ore 16 alle 18.

Indicazioni per il catechismo sui foglietti domenicali .

LA SCOMPARSA DI MARIO SODI

Il mese di gennaio si è portato via il poeta Mario Sodi, giudice esterno, fin dal suo inizio, del nostro Nero su Bianco. Mario, amico da sempre, nella sua grande professionalità non si era mai sottratto al compito di giudicare il nostro modesto premio di scribacchini dilettanti e di questo gli siamo molto grati. Giunto alla soglia dei 90 anni, nella sua carriera annovera molti libri di poesie e di racconti, un romanzo, ed una lunga serie di importanti premi e riconoscimenti. Lascia una moglie affezionata, Marta, a cui ci sentiamo affettuosamente vicini e una schiera di 18 amatissimi pronipoti. Lo ricordiamo, per necessità di spazio, solo con due piccole poesie. **G.**



Forma

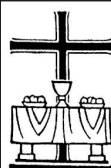
*Cerca la luce
schegge frantumate
l'acqua si fa paziente
lima del tempo
sulla pietra puntuta
finché ghiaia ne resti
e rena.*

Vita

*prende
e consuma
perché la forma oscura /
si trasformi.*

Inverno

*Spogliato
nel sonno
vivo,
spargi al cielo
i tuoi fiumi -
utero nero che attendi
il fuoco verde
della terra.
Non conosco più alta/
bellezza
di questa tua essenziale /
nudità.*



ORARIO DELLE MESSE:

Domenica ore 8,
10,30-12-18
Sabato: 8-18 prefestiva
Feriale: 8 e 18

CONFESSIONI

padre Roberto (371 5248843)
confessa il lunedì dalle ore
8,30 alle 9,30,
don Alessandro
(340 2932711)
il martedì dalle
ore 8,30 alle 9,30.
Entrambi sono
sempre disponibili
su richiesta



Partecipare esiste per dare spazio alla vita e alle idee della parrocchia: se avete articoli, comunicati, pensieri, idee, commenti o critiche da pubblicare **SCRIVETECI** a participaresanger@gmail.com



LA COLLABORAZIONE DI TUTTI E' PREZIOSA

L'ANGOLO DELL'AIUTO FRATERO



Vi preghiamo al solito di **NON portare nulla**, Possiamo accettare solo, **scarpe sportive, giubbotti e piumini**. Sono necessari anche **prodotti per l'igiene personale** (come shampoo, dentifricio ecc.) e **Più IMPORTANTI DI TUTTO** generi alimentari non deperibili, **olio, zucchero, scatolette di carne e di tonno, pomodori pelati**, e simili. **Siete pregati di NON portare altro. GRAZIE A TUTTI -**

Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio – Piazza S. Gervasio, 8 – 50131 Firenze tel. 055 587642

Contatti : don Alessandro 340 2932711 - padre Roberto 371 5248843

Sito Internet : www.sangervasioeprotasio.it - Casella postale: participaresanger@gmail.com